

Mamiya 645 AFD pronta a conquistare il mondo della fotografia digitale

Ulteriore evoluzione della 645 AF, è nata recentemente la nuova *Mamiya 645 AFD*, fotocamera di medio formato (6 x 4,5 cm) che ambisce di conquistare il mondo della fotografia digitale del nuovo secolo. In essa particolare cura è stata posta nell'agevolare le riprese digitali, mediante gli speciali dorsi ad alta risoluzione disponibili oggi sul mercato. A tale scopo l'apparecchio gode dello standard Msc (Mamiya Serial Communication for External Device), creato dai tecnici della casa giapponese, per consentire lo scambio di dati tra corpo macchina e dorso digitale: la fotocamera riconosce il dorso montato e si adegua alle sue richieste. È anche possibile correggere l'esposizione della luce flash e della luce naturale.

Mamiya: 50 anni di macchine fotografiche professionali

La Mamiya fu fondata nel maggio 1940 da Seichi Mamiya, designer di macchine fotografiche, e da Tsunejiro Sugawara. La prima macchina che produssero fu l'originale *Mamiya 6*, caratterizzata da un sistema a fuoco posteriore che muove il piano della pellicola invece delle lenti.

Seichi Mamiya disegnò questa macchina, tenendo presente l'"human engineering" e perciò la realizzò più comoda da tenere in mano rispetto alle altre fotocamere esistenti sul mercato. Successivamente furono aggiunte molte altre caratteristiche e migliorie che fecero salire le vendite a 400.000 pezzi in 20 anni.

Quando nel 1945 finì la Seconda Guerra Mondiale,

Mamiya ebbe la fortuna di ricevere ordini per grandi quantità da parte dell'Ufficio centrale degli approvvigionamenti degli Stati Uniti e poté costruire una nuova, più grande fabbrica a Tokyo, dando origine al nome Mamiya-Seiko.

Nel 1949 il Quartier Generale delle Forze Alleate di Occupazione in Giappone, vietò la vendita di macchine fotografiche nel paese, con l'unica eccezione per le società classificate come "maggior esportatore di macchine fotografiche". Ecco allora che nel 1950 la Mamiya aprì proprie filiali a New York e Londra e nel 1951 fu inserita nell'elenco della Borsa Valori di Tokyo.

Nel 1970 fu introdotta la *Mamiya RB67* che divenne la prima macchina reflex a formato medio 6 x 7 cm con obiettivi intercambiabili e dorso rotante. Questo meccanismo, associato alla messa a fuoco a soffietto, ne decretò il successo immediato in tutto il mondo, successo che permane fino ad oggi.

Nel 1975 uscì una nuova fotocamera unica al mondo, la *Mamiya 645*, versatile e compatta di medio formato SLr, che dimostrò ancora una volta l'abilità nel mettere a disposizione strumenti professionali innovativi e resistenti.

La *Mamiya RZ67* seguì nel 1982. Il sistema innovativo di di lenti ad alta prestazione e medio formato, insieme all'elevata velocità, zoom, scorrimento pellicola, messa a fuoco soft e teleobiettivo Apo, sono tuttora imbattibili.

Il 1989 vide la riproposizione del concetto della Mamiya 6 a riflessione d'infrarossi, in una macchina moderna e compatta,



d i medio formato con lenti intercambiabili, che ha aperto nuove possibilità di qualità dell'immagine ai fotogiornalisti, fotografi d'arte e entusiasti della foto che precedentemente potevano contare solo sulla classica macchina a infrarossi da 35 mm.

La dedizione e le innovazioni di Mamiya sono dimostrate di nuovo nel 1992 con l'introduzione della *Mamiya 645 Pro*. La *Mamiya 6MF* (Multi-Format) e l'obiettivo 300 mm f2,8 Apo per la 645 apparvero nel 1993, la RZ67 Pro II e l'obiettivo 500 mm f4,5 Apo nel 1994. Il 1995 portò la *Mamiya 7* e il kit M645 Sv Pack. Nel 1996 fu introdotto il nuovo kit M645 Sv Pack. Seguì nel 1998 la nuova *Mamiya 645 Pro Tl*: la quinta generazio-

ne del 6 x 4,5, frutto dell'innovazione nel campo fotografico, dotato di sistema Tl per semplificare e rendere più sicure le riprese con flash. Nel novembre del 1999 nacque la prima fotocamera medio formato autofocus in Mamiya: la *M645 AF*, con ottiche dedicate, ma con la possibilità di usufruire di tutte le 22 ottiche manuali della serie M645.

Nella nuova M645 E (economica ed efficiente) sono state investite pluriennale esperienza meccanica ed elettronica per favorire il passaggio dal 35 mm al medio formato senza compromettere le prestazioni. La M645 E utilizza tutte le ottiche manuali della serie M645. Adesso è la volta della 645 AFD.

Giorgio Fioravanti

il nuovo Manuale del Grafico

Guida alla progettazione grafica del prodotto editoriale: libro, rivista, giornale, CD-Rom e sito web

Zanichelli, Bologna 2002, pp. 274, euro 32,80

La seconda edizione de *Il manuale del grafico* esce quindici anni dopo la prima, del 1987. In questo periodo il panorama della grafica ha subito modifiche sostanziali forse paragonabili a quelle introdotte nel XV secolo dopo l'invenzione dei caratteri mobili da parte di Johann Gutenberg. L'avvento dell'era digitale ha reso obsolete molte modalità operative, ma soprattutto ha determinato nuove forme di comunicazione quali, ad esempio, l'internet e i media digitali. Il manuale si è quindi adattato alle nuove realtà, introducendo anche più aggiornati valori estetici; conservando, tuttavia, i principi che una tradizione consolidata di cinque secoli ha ormai reso patrimonio irrinunciabile del "fare grafica"; tradizione che si riassume nella ricerca, attraverso qualsiasi tecnologia, di modalità e forme non complicate per continuare a dare allo "scritto" semplicità e chiarezza. Perché, come recita un motto antico, "ciò che è facile da impaginare è facile da leggere".

